

La direttiva europea punta a città più vivibili, minori consumi e maggiore indipendenza

EPBD, LA SFIDA DEL COSTRUITO

Rockwool: può generare benefici ambientali

La direttiva europea sulla prestazione energetica degli edifici, nota con l'acronimo Epubd, può diventare uno degli strumenti attraverso cui l'Europa affronta insieme la riqualificazione del patrimonio immobiliare, la riduzione dei consumi energetici e il rafforzamento della propria autonomia strategica. A sostenerlo è **Federico Castelli**, amministratore delegato di Rockwool Italia, secondo il quale la misura rappresenta «una leva strategica per rendere le città più efficienti, sicure e vivibili». Gli obiettivi fissati dall'Unione europea delineano una trasformazione di lungo periodo: ristrutturare 35 milioni di unità immobiliari entro il 2030 e arrivare a un parco edilizio a zero emissioni entro il 2050. Un percorso che, nelle intenzioni del legislatore europeo, punta a ridurre sprechi e consumi, contenere i costi energetici e diminuire il fabbisogno complessivo di energia. Per Castelli, investire nell'efficienza energetica degli edifici

può tradursi in una «triplice vittoria». Sul piano economico, edifici meglio isolati consumano meno energia e possono ridurre in misura significativa il fabbisogno di riscaldamento. Sul fronte ambientale, la riduzione dei consumi comporta una diminuzione delle emissioni. Sul piano sociale, invece, edifici più performanti contribuiscono a migliorare il comfort e la qualità della vita. Il tema riguarda anche le condizioni del patrimonio edilizio europeo. Molti edifici continuano a presentare criticità legate alle temperature interne, all'umidità, alla ventilazione e all'esposizione al rumore. Problemi che incidono sul benessere quotidiano delle persone e che rendono la riqualificazione uno strumento non soltanto di efficientamento energetico, ma anche di miglioramento degli ambienti destinati alla vita, al



Federico Castelli,
amministratore
delegato di Rockwool
Italia

lavoro, allo studio e alle cure. La partita assume inoltre una rilevanza economica e industriale. Il settore delle costruzioni nell'Unione europea impiega circa 16 milioni di persone ed è composto per il 95% da micro, piccole e medie imprese. In questo contesto, osserva Castelli, «dare continuità e certezza normativa all'attuazione della direttiva Epubd significa creare condizioni favorevoli per investimenti, innovazione e nuova occupazione locale». Perché la direttiva possa produrre risultati concreti, secondo l'amministratore delegato di Rockwool Italia, sono necessarie alcune scelte a livello nazionale. La prima riguarda la promozione di interventi più numerosi e più profondi, concentrando gli incentivi sugli edifici con le prestazioni peggiori e favorendo il raggiungimento di standard ele-

vati di efficienza energetica. Un secondo aspetto è la costruzione di un sistema di sostegno finanziario collegato alla qualità degli interventi, premiando durabilità, resilienza climatica e sicurezza. Un terzo elemento riguarda il rafforzamento della normativa antincendio, in particolare negli edifici alti e nelle strutture considerate più esposte al rischio, come scuole e strutture sanitarie. La questione viene letta anche in una prospettiva geopolitica. Castelli sottolinea infatti che «un'attuazione efficace della direttiva Epubd potrebbe ridurre drasticamente la dipendenza energetica europea». A sostegno di questa tesi richiama le stime dell'International Energy Agency, secondo cui il miglioramento dell'efficienza energetica potrebbe portare entro il 2040 a una riduzione delle importazioni di gas superiore a 40 miliardi di metri cubi. Parallelamente, i consumatori potrebbero ottenere risparmi fino a 312 miliardi di euro l'anno rispetto agli attuali ritmi di riqualificazione.

Tra i temi centrali figura anche la povertà energetica, che continua a interessare milioni di cittadini europei. Intervenire sugli edifici meno efficienti significa, secondo Castelli, sostenere le famiglie più vulnerabili, migliorare l'accessibilità delle abitazioni e contribuire a ridurre disuguaglianze che restano diffuse in molti Paesi dell'Unione europea. La sfida posta dalla Epubd, conclude il manager, «non è soltanto quella di rispettare una direttiva europea». Si tratta piuttosto di decidere, sostiene, «quale modello di sviluppo costruire per i prossimi decenni». In questa prospettiva, la direttiva può rappresentare «il motore di una nuova stagione per l'edilizia: più sostenibile, più innovativa, più sicura e più vicina ai bisogni reali delle persone», osserva. Una prospettiva che, secondo Castelli, richiede ora ai governi nazionali di trasformare gli obiettivi fissati a livello europeo in risultati concreti. (riproduzione riservata)

Sergio Governale

Etifor: filiera del legno impreparata al debutto del regolamento Ue Crcf

Il regolamento europeo Crcf, destinato a introdurre un sistema di certificazione per gli assorbimenti di carbonio e la riduzione delle emissioni dal suolo, trova impreparate molte aziende della filiera del legno. Secondo una ricerca di Etifor, spin-off dell'Università di Padova, il 71% delle imprese italiane dichiara infatti di avere una conoscenza limitata o scarsa della normativa, mentre il 26% afferma di non conoscerla affatto. Solo il 3% si considera ben informato. L'indagine, realizzata nell'ambito del progetto europeo Life Wood4Life con la collaborazione di partner tra cui Conlegno e Fsc Spagna, ha coinvolto 165 aziende italiane e spagnole della filiera per valutare il livello di preparazione rispetto a un regolamento che diventerà progressivamente operativo nel corso del 2026. Il Crcf rappresenta il primo passo verso un quadro europeo di certificazione volto a supportare il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. La ricerca evidenzia anche come sette aziende su dieci non comunichino i benefici ambientali del legno, compresa la sua capacità di immagazzinare carbonio. La ragione principale risiede nella percezione che i consumatori siano ancora poco informati sul tema. Tra i principali ostacoli all'adozione del regolamento emergono inoltre la complessità burocratica e i costi elevati associati ai processi di certificazione. Più della metà delle imprese intervistate, il 55%, ritiene sufficienti gli

schemi di certificazione già esistenti. Lo studio richiama l'attenzione anche sul contesto italiano. Le foreste coprono oltre il 36% del territorio nazionale, ma l'84% non dispone di un piano di gestione. A incidere sono l'abbandono delle aree forestali, la frammentazione della proprietà e la limitata conoscenza degli strumenti associativi disponibili. Una situazione che aumenta la vulnerabilità agli effetti della crisi climatica, come incendi, frane e alluvioni, e riduce le opportunità economiche e ambientali legate ai prodotti in legno di lunga durata. Le foreste rappresentano uno dei principali serbatoi di assorbimento della Co2 atmosferica e una gestione responsabile può incrementarne il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici. In quest'ottica l'Unione europea considera il legno un materiale strategico. Ursula Von der Leyen ha sottolineato come il settore delle costruzioni possa essere trasformato «da fonte di carbonio a serbatoio di carbonio» grazie all'impiego di materiali legnosi. Non a caso iniziative europee come la Renovation Wave Strategy e il New European Bauhaus promuovono l'uso del legno nell'edilizia. Secondo i dati riportati nello studio, la sostituzione dei materiali convenzionali con il legno strutturale può ridurre le emissioni nella fase di costruzione fino al 69%, pari a una riduzione media di 216 chilogrammi di Co2 equivalente per metro quadrato. (riproduzione riservata)

Radica nel portfolio di Lufthansa e nella top 30 di Sifted Sud Europa

Dai campi del Mediterraneo al portafoglio climatico del maggiore gruppo aereo europeo. Radica, società benefit con sede a Ostuni (Brindisi), entra con il progetto AgroEcology Italy nel portafoglio climatico di Lufthansa Group e conquista il ventiseiesimo posto nella classifica Sifted 100 Southern Europe 2026, dedicata alle startup con la più rapida crescita dei ricavi in Italia, Spagna, Portogallo e Grecia. I due risultati descrivono una fase di sviluppo che unisce mercato, tecnologia e rimozione della Co2. «Stiamo vivendo un momento magico che ci gratifica per il grande lavoro che il team sta facendo. Sono davvero orgoglioso dei nostri progressi, l'annuncio di Lufthansa Group e la classifica Sifted sono conferme che ci entusiasmano e ci danno la carica: stiamo costruendo qualcosa che funziona su diversi livelli insieme, l'impatto reale nei campi, la tecnologia e la crescita commerciale. Radica nasce per colmare il vuoto infrastrutturale del Mediterraneo nel carbon farming: digitalizzare le aziende agricole, trasformare i dati ambientali in asset finanziari verificabili e connettere gli agricoltori ai mercati globali del carbonio. Abbiamo già oltre 25 mila ettari gestiti, 650 aziende coinvolte tra Italia e Spagna, 84 mila carbon removal verificati, e oltre 100 mila tonnellate già contrattualizzate fino al 2030, ma siamo solo all'inizio: il Mediterraneo ha un potenziale enorme e noi siamo pronti per accelera-

re», afferma l'amministratore delegato, **Francesco Musardo**. Nel portafoglio climatico di Lufthansa Group, composto da quattordici progetti, AgroEcology Italy è l'unico progetto italiano selezionato. L'iniziativa rientra nella categoria removal con un approccio nature-based applicato alle colture legnose mediterranee e introduce la metodologia Mrv sviluppata da Radica. La selezione si è tradotta in un accordo pluriennale della durata di tre anni. Il progetto opera su oliveti, frutteti, vigneti e altre colture legnose ed è attivo in quindici regioni italiane. Certificato dall'International Carbon Registry, punta a contrastare la degradazione dei suoli agricoli. Secondo i dati diffusi, il potenziale raggiunge 1.142.682 tonnellate di Co2 rimosse ogni anno e l'attività viene svolta secondo la metodologia Vm0042 per l'Improved Agricultural Land Management. A rafforzare questo percorso arriva anche il riconoscimento di Sifted. Nell'edizione 2026 della classifica Southern Europe, basata sulla crescita dei ricavi verificata su dati finanziari certificati, Radica si colloca al ventiseiesimo posto. È inoltre l'unica realtà italiana dell'agritech e del carbon farming presente nella top 30. Un risultato che riflette la crescita registrata negli ultimi tre anni grazie all'espansione delle attività in Italia e Spagna e all'accesso a nuovi mercati istituzionali del carbonio. (riproduzione riservata)